

Gli erbano 100 milioni nella Banca d'Italia a Milano

MILANO 25. Cento milioni di lire sono il bottino di un clamoroso furtivo avvenuto questa mattina poco dopo le undici in un altro della sede milanese della Banca d'Italia in largo Edison.

La meccanica del furto è per lo meno singolare se non addirittura inspiegabile. Infatti come avviene quasi ogni giorno anche si rimane quattro imprecisati dell'istituto «Commercio e Industria» si sono recati alla Banca d'Italia per prelevare duecento milioni di lire e per eseguire alcune operazioni. La grossa somma è stata sistemata in due borse affidate al Blazko che ha inteso nel frattempo che i suoi colleghi tentassero il furto lavoro una delle due borse era tenuta in mano dall'impiegato mentre l'altra era stata appoggiata per terra ai suoi piedi.

Dato l'allarme sono accorse sul luogo alcune auto della polizia un agente ha provveduto a bloccare l'ingresso principale ma ogni ricerca e fino ad ora risultata vana. Sul singolo è clamoroso furto ora indagando polizia e carabinieri.

Il Blazko in particolare è stato lungamente interrogato in questa ora nella camera dei carabinieri di via Moscova. I indagini cercano in primo luogo ad accertare la versione da lui data del furto.



LANSVILLARD — In una trincea scavata nella neve alcuni soccorritori stanno recuperando una salma (a sinistra). Una squadra di vigili del fuoco sta sgombrando una chalet dalla neve che l'ha sommerso (in alto).

CERCANO LE VITTIME DELLA VALANGA

GINEVRA, 25. Sono ripresi stamane all'alba i lavori di ricerca delle ventinove vittime della valanga precipitata su otto chalet e su un albergo trasformato in accantonamento militare nell'alta valle di Conches, nel Vallese. Il recupero delle salme si presenta difficilissimo, per la coltre di neve alta fino a 10 metri, ed ormai ghiacciata.

La valanga caduta ieri in Francia, a Lanslevillard, è di otto morti, sette dispersi, cinque feriti di cui alcuni gravemente. Lanslevillard è un paesino di 300 abitanti sulla strada del Moncenisio, nella Savoia. Solo stamane, alla luce del giorno, le squadre dei soccorritori hanno potuto rendersi conto della gravità della sciagura. Per tutta la notte infatti, il lavoro si era svolto alla luce dei gruppi elettrogeni, dato che la valanga aveva tagliato tutte le linee elettriche e i soccorritori avevano lavorato poi che altro attorno all'hotel «Grand Signal».

Da Innsbruck, in Austria, è giunta notizia che questa notte una violenta bufera di neve ha bloccato tutte le strade che portano ai centri alpini della zona. Anche il traffico ferroviario è sospeso, 14.000 turisti sono rimasti isolati.



La spinta della terra che si innalza fa spaccare i palazzi

Già 1500 milioni di danni a Pozzuoli

Centinaia di famiglie da portare al sicuro — Rete di apparecchiature per controllare il bradisismo da Posillipo a Baia. Gli abitanti allarmati seguono il preoccupante fenomeno giorno per giorno — L'intervento dei parlamentari comunisti

Dalla nostra redazione

NAPOLI 25. Anche se un eminente vulcanologo napoletano ha dichiarato nel corso di una riunione di tecnici che avrebbe a Pozzuoli senza alcun pericolo per la gente e preoccupata e parecchio. Dopo che l'Unità domenica scorsa ha rivelato l'esistenza del preoccupante fenomeno del bradisismo con il notevole e rapido innalzamento della costa, la televisione, i giornali e la TV si sono occupati della vicenda. Si sono avute riunioni al ministero dei Lavori Pubblici e al Provveditorato opere pubbliche di Napoli per contemperando a dichiarare che il fenomeno era da tempo «sotto controllo» soltanto in questi giorni è stato deciso di coprire il territorio di Pozzuoli a cominciare da Posillipo con una rete di apparecchiature (buona parte delle quali sono state fornite dal ministero) per individuare l'estensione e i confini della zona che si sta sollevando.

In corso l'installazione di mareografi (a Napoli, Posillipo, Serapeo e Baia) di sismografi di geotermometri e di piezometri per misurare i livelli

delle falde si stanno infine eseguendo le rilevazioni con normali livelli per riscontrare quale differenza esista rispetto a quelle eseguite nel 1951 dall'istituto geofisico di Pozzuoli. Sono al lavoro da tempo, però, i professori ed assistenti e tecnici dell'Istituto di fisica terrestre dell'Università di Napoli. Un vertice diretto da prof. Giuseppe Imbo di direttore dell'osservatorio vesuviano.

Nelle bocche eruttive esistono nel cratere del vulcano due scorie solfatarie (uno dei tanti crateri dei Campi Flegrei) un po' per che presenti suggestivi fenomeni di fumarole con ri-bollimenti di fango ed effusione di gas solfurei metà di turisti di tutto il mondo non che in oltre unico vulcano di proprietà privata sono stati da tempo impiantati speciali apparecchi capaci di registrare il minimo cambiamento o movimento.

I danni che vengono attribuiti all'improvvisa inversione di bradisismo (così viene chiamata il movimento alterno di contrazione e dilatazione di alcune zone) e che a Pozzuoli era attualmente in fase discendente (i valori di cui si discende al secondo) ammontano a un miliardo e mezzo. Si tratta di grossi fabbricati, le stazioni di fognaie rese parzialmente in servizio di muraglie spaccate.

Già nel febbraio del 1969 il compagno on. Conte (ex sindaco di Pozzuoli) chiese che il ministero disponesse un approfondimento del fenomeno del bradisismo proprio per che qualsiasi movimento potesse accelerare il processo di crolli e frane già in atto da tempo. E nel 1967 il comune di Pozzuoli allora amministrato dalle sinistre promosse un convegno con tecnici e geologi. Oggi in ritardo ma ancora in tempo bisogna attrezzarsi di fronte alla possibilità di una accelerazione e accentuazione dei dissesti.

Di fronte ad un vero e proprio «salto» compiuto dalla costa puzzuolana (300 centimetri in 8 mesi) fuori del mare si impongono non soltanto piani di emergenza (è la notizia della loro esistenza che dovrebbe essere un fatto normale serve solo a gettare la popolazione nel panico) ma soprattutto iniziative decise per la salvaguardia immediata e radicale del problema dei non fatiscenti dei palazzi levonati.

La sindaca di Pozzuoli, Eleonora Puntillo, si sono in questi giorni con il Provveditorato opere pubbliche (dai) saranno a Pozzuoli e verrà il ministero di viale Mazzini e di viale Mazzini e di viale Mazzini da portare subito al sicuro.



Questa è una delle venti nuove bocche di fumarole aperte nel Solfataro di Pozzuoli.

Le rivelazioni dei superestimoni erano state fatte da tempo a un brigadiere

I carabinieri sapevano che Lavorini era stato rapito per motivi politici

Dal nostro inviato

PISA 25. Dove sono finite le informazioni che Luciano Ciampi e Anna Cuomo davano quei che mese prima dell'arresto di Pietro Vangioni al brigadiere Lavorini sotto un'altra luce. Dovrà accertare se ci furono delle deviazioni durante le indagini perché la ricomparsa di questi testi e le affermazioni contenute nel loro memoriale (erano certi che la responsabilità sarebbe ricaduta su elementi di sinistra) fa sospettare che qualcuno approfittò delle menzogne dei ragazzi per colpire gli uomini della giunta di sinistra che governavano la città.

A metà gennaio — avrebbe detto il Vangioni ai due socialisti quando fra le tante piste da seguire c'era anche quella che portava alla sede del fronte giovanile monarchico.

E singolare che le indagini si siano svolte in una unica direzione gettando di scarto su alcuni esponenti socialisti quando fra le tante piste da seguire c'era anche quella che portava alla sede del fronte giovanile monarchico.

Avrebbero potuto controllare la veridicità delle informazioni e facile ritenere che un minimo di credibilità viene concessa a due superestimoni milanesi — il magistrato è costretto a rivedere l'intero affare Lavorini sotto un'altra luce. Dovrà accertare se ci furono delle deviazioni durante le indagini perché la ricomparsa di questi testi e le affermazioni contenute nel loro memoriale (erano certi che la responsabilità sarebbe ricaduta su elementi di sinistra) fa sospettare che qualcuno approfittò delle menzogne dei ragazzi per colpire gli uomini della giunta di sinistra che governavano la città.

A metà gennaio — avrebbe detto il Vangioni ai due socialisti quando fra le tante piste da seguire c'era anche quella che portava alla sede del fronte giovanile monarchico.

E singolare che le indagini si siano svolte in una unica direzione gettando di scarto su alcuni esponenti socialisti quando fra le tante piste da seguire c'era anche quella che portava alla sede del fronte giovanile monarchico.

Il giudice Mazzeo ha interrogato il brigadiere Muzzo e facile ritenere che un minimo di credibilità viene concessa a due superestimoni milanesi — il magistrato è costretto a rivedere l'intero affare Lavorini sotto un'altra luce. Dovrà accertare se ci furono delle deviazioni durante le indagini perché la ricomparsa di questi testi e le affermazioni contenute nel loro memoriale (erano certi che la responsabilità sarebbe ricaduta su elementi di sinistra) fa sospettare che qualcuno approfittò delle menzogne dei ragazzi per colpire gli uomini della giunta di sinistra che governavano la città.

A metà gennaio — avrebbe detto il Vangioni ai due socialisti quando fra le tante piste da seguire c'era anche quella che portava alla sede del fronte giovanile monarchico.

E singolare che le indagini si siano svolte in una unica direzione gettando di scarto su alcuni esponenti socialisti quando fra le tante piste da seguire c'era anche quella che portava alla sede del fronte giovanile monarchico.

Il giudice Mazzeo ha interrogato il brigadiere Muzzo e facile ritenere che un minimo di credibilità viene concessa a due superestimoni milanesi — il magistrato è costretto a rivedere l'intero affare Lavorini sotto un'altra luce. Dovrà accertare se ci furono delle deviazioni durante le indagini perché la ricomparsa di questi testi e le affermazioni contenute nel loro memoriale (erano certi che la responsabilità sarebbe ricaduta su elementi di sinistra) fa sospettare che qualcuno approfittò delle menzogne dei ragazzi per colpire gli uomini della giunta di sinistra che governavano la città.

A metà gennaio — avrebbe detto il Vangioni ai due socialisti quando fra le tante piste da seguire c'era anche quella che portava alla sede del fronte giovanile monarchico.

E singolare che le indagini si siano svolte in una unica direzione gettando di scarto su alcuni esponenti socialisti quando fra le tante piste da seguire c'era anche quella che portava alla sede del fronte giovanile monarchico.

I cronisti lo trovano la polizia no FA INTERVISTE IL BOSS DELLA MALA NAPOLETANA RICERCATO DA DUE ANNI

L'incontro in una stradina alla periferia di Napoli. Alfredo Maisto è accusato di omicidio — Volgari attacchi alla magistratura — « Mi farò giustizia da me »

Dalla nostra redazione

NAPOLI 25. Ricercato (si fa per dire) da due anni da carabinieri e polizia il riconosciuto ed incontrastato capo della malavita napoletana Alfredo Maisto si è fatto fotografare ed intervistare da un redattore del giornale del mattino del Banco di Napoli utilizzando le colonne del quotidiano per tuonare contro la magistratura per proficue significative minacce contro chi ha osato tentare la scalata al suo «regno» per abbandonarsi ad una impudica quanto scandalosa esaltazione delle proprie capacità gangsteristiche. Questa intervista non è stata fatta né sull'Aspromonte né sulle montagne salde l'incontro è avvenuto in una stradina poco fuori Napoli forse alla periferia stessa di Giugliano un grosso centro agricolo a pochi chilometri dalla città dove vive il clan dei Maisto.

È una zona comunque che dovrebbe essere agevolmente controllata da carabinieri e polizia ma che invece sembra assumere dimensioni astrali se messa in rapporto all'esecuzione del mandato di cattura spedito contro Alfredo Maisto quale mandante dell'omicidio di Domenico Mallardo un contadino ucciso a «lupa ra» sulla soglia di casa nella notte del 2 agosto del 1967.

Siamo di fronte ad un episodio che si pone sullo stesso piano del caso Riva del caso Liggio. Anche questa volta è legittimo chiedersi: Alfredo Maisto non viene arrestato perché è troppo abile nel nascondersi o piuttosto perché la polizia si dimostra poco abile nel cercarlo?

Ma chi è Alfredo Maisto? Come lui stesso non esita ad ammettere è l'uomo che controlla praticamente tutto il mondo della malavita nell'intera provincia di Napoli. I suoi «interessi» vanno dal commercio dei prodotti ortofruticoli al contrabbando di sigarette al commercio d'automobili alle banche clandestine (un questo ultimo settore aveva tentato una sortita a Milano ma la reazione dei gruppi del nord lo ha indotto a battere in ritirata). Circondato da un fitto stuolo di collaboratori in massima parte di estrazione familiare detta legge. E pare che il ultimo fatto di sangue per cui è ricercato (l'uccisione del contrabbandiere Domenico Mallardo) sta da porre proprio in relazione al tentativo della vittima di sottrarsi al pagamento della dovuta tangente.

Come la storia della mafia insegna quando si opera a questi livelli non è difficile per questi uomini stabilire rapporti di un certo tipo anche con esponenti di forze politiche che hanno interesse a che certe situazioni (ad esempio nelle campagne dove l'intermediazione parassitaria condanna il contadino produttore alla miseria) non si evolvano per il mantenimento di vergognosi privilegi. E certamente Alfredo Maisto non sfugge a questa regola.

Come dicevamo ha tuonato contro la magistratura che dovrebbe quando si fa il processo rendergli giustizia mandandolo assolto in caso contrario sarebbe costretto ad agire da se. Ed inoltre parlan delle sue capacità di caplo ha detto che lo hanno sottovalluto lui non avrebbe mai utilizzato il figlio per far uccidere Domenico Mallardo avrebbe ingaggiato un professionista un killer e con una piccola somma di danaro gli avrebbe fatto eseguire la mortale sentenza.

Com è possibile tollerare che un ricercato un uomo che si ritiene mandante di un omicidio e che comunque ha costellato fino ad oggi la sua vita di episodi di violenza e di cattoria possa impunemente minacciare e sfidare il cune? Come è possibile che carabinieri e polizia da due anni non riescano ad arrestarlo e che poi un cronista intervisti poco fuori Napoli?

I casi di Felice Riva e di Liggio sono sotto gli occhi di tutti e l'opinione pubblica sa benissimo come queste cose avvengono nel caso specifico e auspicabile che la magistratura intervenga per chiarire quali sono le reali difficoltà che polizia e carabinieri incontrano nell'esecuzione del mandato di cattura nei confronti di Alfredo Maisto.

Una voce per il cosmo



Questa, fotografata mentre prende il sole nel celebre Hyde Park di Londra, non è un'altra come tante. Si chiama Francis Norton, 25 anni e la chiamano «la ragazza che parla con gli astronauti in volo». Francis infatti, laureata in matematica spaziale, è l'unica donna nello staff dei 160 addetti al controllo spaziale del centro di Houston della NASA, l'organismo che mantiene il collegamento fra astronauti e base a terra.

Al Consiglio Superiore

Caso Liggio: sotto inchiesta il magistrato

Il Consiglio superiore della magistratura ha iniziato l'inchiesta per accertare le responsabilità di Liggio che con il suo comportamento hanno favorito la fuga del boss mafioso Luciano Liggio.

Della questione il consiglio è stato informato dal commissario e dal procuratore generale di Liggio dopo che fu assolto dalla Corte di Assise di Bari. La sentenza assolutoria di Liggio fu pronunciata il 10 giugno scorso in un albergo di Bitonto (Bari). Il giorno 11 il questore Zampanò chiese al tribunale di Bitonto di rinviare il processo di Liggio in quanto «notoriamente mafioso» fosse colpito da un provvedimento di custodia cautelativa in attesa del trasferimento al domicilio coatto. Il 20 giugno il tribunale di Bitonto assolse Liggio e lo rinviò a giudizio.

Il caso Liggio è stato presentato in fatto nel 1968 dalla Camera di consiglio di Liggio con un ricorso di Liggio contro il provvedimento di custodia cautelativa in attesa del trasferimento al domicilio coatto. Il 20 giugno il tribunale di Bitonto assolse Liggio e lo rinviò a giudizio.

Il caso Liggio è stato presentato in fatto nel 1968 dalla Camera di consiglio di Liggio con un ricorso di Liggio contro il provvedimento di custodia cautelativa in attesa del trasferimento al domicilio coatto. Il 20 giugno il tribunale di Bitonto assolse Liggio e lo rinviò a giudizio.

Mina si è sposata ieri a Trevignano

La cantante Mina si è sposata ieri alle 17.30 nel Municipio di Trevignano sul Lago di Bracciano col giornalista Virgilio Crocco. Mina e Virgilio Crocco sono entrati alle 17.10 nel municipio e dopo venti minuti sono usciti sposati. Il matrimonio è stato celebrato dal sindaco del piccolo paese rag Luciani. La coppia aveva fatto telefonare al sindaco di Trevignano poco prima delle 15 per prendere in linea di massima i accordi per il matrimonio. Il sindaco di Trevignano ha consegnato alla sposa un mazzo di fiori e le chiavi simbolo della città.

Eleonora Puntillo

Giorgio Sgherri

Sergio Gallo